



Ufficio Stampa e Comunicazione

## **RASSEGNA STAMPA del VENETO**

anno            2012  
mese           novembre

venerdì        23

**Speciale amianto**

### **Balduzzi: «L'amianto è emergenza nazionale»**

VENEZIA - L'amianto è ancora emergenza. E il ministro della Salute, dopo la prima nel '99 a Roma, per la seconda conferenza governativa sull'amianto sceglie Venezia «perché uno dei territori simbolo della difficile, ma non impossibile, convivenza tra salute, ambiente e sviluppo», ha detto Renato Balduzzi ricordando che si tratta di «un'emergenza nazionale». «I piani di bonifica stanno andando avanti, sono approvati - ha aggiunto il ministro dell'Ambiente Corrado Clini - e le Regioni hanno gran parte della responsabilità nella pianificazione, ma resta un grande problema di soldi per gli interventi». In questi tredici anni ha iniziato a lavorare il Renam, il Registro Nazionale dei Mesoteliomi, i tumori per esposizione all'amianto, che assieme all'Inail realizza un documento completo sulla diffusione delle patologie legate alla fibra killer. Molto resta da fare, perché il picco delle patologie «arriverà attorno al 2015, poi si prevede un assestamento», afferma il ricercatore Alessandro Marinaccio. «Non tutti i casi di decesso per amianto finiscono con una condanna in tribunale - spiega il senatore Felice Casson che da magistrato ha condotto il processo per le morti al Petrolchimico -, è accaduto nel 2008 alla Breda-Fincantieri per tre donne morte dopo aver lavato ripetutamente le tute da lavoro dei mariti piene di polvere di amianto. Il fondo per le vittime da amianto deve poter funzionare per tutti, vanno eliminate le formulazioni restrittive volute da Sacconi». Manca poi un monitoraggio completo dei siti: Sicilia e Calabria non hanno ancora risposto al ministero. In Veneto è altissima la concentrazione di amianto nelle coperture industriali, ma nessun sito è in «classe 1», la più pericolosa, come è emerso dalla relazione del tecnico del ministero dell'Ambiente Marco Giangrosso. Infine i processi. Per superare la lentezza dei procedimenti serve un soggetto nuovo, ne è convinto il magistrato Raffaele Guariniello, celebre per il caso Thyssen. «Serve una procura nazionale per le patologie da lavoro che abbia le competenze specifiche per i casi di amianto - dice Guariniello - Le procure più piccole ci chiedono come affrontare questi casi senza personale, ma dobbiamo pensare alle vittime che non hanno avuto risarcimenti».

Enrico Bellinelli

## LA NUOVA VENEZIA

### **Amianto, il Veneto più colpito dell'Ilva. Meeting nazionale a Venezia, a lanciare l'allarme i lavoratori di Fincantieri, Breda e del Porto: «Il governo trovi i fondi»**

«La vede questa? E' una denuncia del dicembre 1992. Il primo esposto per le morti da amianto. Allora ci avevano dato dei pazzi. Invece è peggio dell'Ilva». Viscardo Malusa è uno dei lavoratori del Porto di Venezia che da anni denuncia la pericolosità delle lavorazioni. Ieri con un gruppo di colleghi è venuto all'Isola di San Giorgio per far sentire la sua voce alla prima Conferenza nazionale sull'amianto. «Finalmente lo Stato se ne occupa in modo serio», dice Francesco Paolini, operato lo scorso anno al polmone, «quando in banchina arrivavano i sacchi di amianto il materiale volava dappertutto, sembrava neve». Chi l'ha respirato, venti o trent'anni dopo, viene colpito da mesotelioma e tumore al polmone. Un velo alzato di colpo, qualche anno fa, quando per la prima volta a Venezia l'allora pm Felice Casson aveva aperto un'inchiesta pilota, ottenendo la condanna definitiva dei dirigenti della Breda e della Fincantieri. Un'emergenza che ha coinvolto anche le

Oms di Padova, costrette a chiudere i battenti. «Per la prima volta era stato dimostrato il nesso tra il mesotelioma e l'esposizione all'amianto. Inchiesta pilota a cui non ne sono seguite molte. «Molti uffici giudiziari», ha detto Casson nella sua veste di senatore della Repubblica, «non fanno il loro dovere, e non rispettano i criteri di priorità». Le indagini rimangono spesso nel cassetto, e sulla dimensione dell'emergenza amianto, sul risarcimento danni e sulle responsabilità, ancora non si è fatta piena luce. «Ho chiesto i dati al ministro della Giustizia», dice Casson. Che ieri dal palco ha attaccato il governo Berlusconi e l'ex ministro del Lavoro Maurizio Sacconi: «Hanno bloccato per tre anni il fondo per l'amianto». Una sostanza utilizzata in tutta Europa fino alla fine degli anni Ottanta per farne coperture, protezioni ignifughe, rivestimenti sui tetti. Nel 1992 l'amianto è stato messo fuorilegge. Ma gli effetti hanno seminato possibili malati ovunque. «Finalmente un'iniziativa che cerca di far luce sulla situazione», dice Giovanni Ferialdi, anche lui lavoratore del Porto colpito dalla malattia, «il fatto grave è che i sindacati qui non li abbiamo visti». Alla fermata del vaporetto un autonomo dei Cub distribuisce volantini: «Una valanga di parole e di promesse. Ma i fondi non ci sono».

### **Il ministro Balduzzi «Un piano nazionale 40mila siti inquinati»**

«Da Venezia un piano nazionale di contrasto all'amianto, vera emergenza sanitaria internazionale». Il ministro della Salute Renato Balduzzi ha aperto così ieri mattina alla Fondazione Cini i lavori della seconda Conferenza governativa sull'amianto. Decine di relatori da tutto il mondo, due ministri (Balduzzi e il suo collega dell'Ambiente Corrado Clini), parlamentari e addetti ai lavori. «Ci sono 40 mila siti in Italia contaminati dall'amianto», ha detto il ministro Clini, «due miliardi e mezzo di metri quadrati di coperture in Eternit e amianto. E per la bonifica non ci sono soldi». Drammatici i dati annunciati ieri dall'Inail. Circa 16 mila casi di mesotelioma rilevati negli ultimi 15 anni, di cui il 69,3 per cento dovuto a cause professionali, 692 morti da asbesto nel 2011. Il settore dove si rileva il più alto numero di casi è quello edilizio. Obiettivo dunque è quello di recuperare il tempo perduto, per avviare campagne di rilevamento e di diagnosi precoce. Ma anche ricostruire storie e responsabilità. «Serve una Procura nazionale per indagare sulle patologie da amianto», ha detto il Procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello, «quando un medico visita un malato la procura lo deve sentire. Per capire da dove viene questo mesotelioma. Occorre istituire un'anagrafe, ricostruire le storie e le responsabilità». Al convegno è giunto anche un messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, letto in mattinata. «Un tema attuale, a vent'anni dalla messa al bando della sostanza», ha scritto il Capo dello Stato, «occorre vigilare sul rispetto delle norme che in Italia sono anche di livello avanzato». Napolitano ha anche auspicato una iniziativa a livello europeo per la «rimozione definitiva dell'amianto». Ad aprire i lavori il presidente della Fondazione Cini e padrone di casa Giovanni Bazoli. «Iniziativa importante quella di oggi», ha esordito, «perché si resta turbati di fronte a questo fenomeno, agli effetti che una sostanza pericolosa ha provocato». Lavori che proseguono oggi con la relazione di esperti e le proposte. Tra queste quella dell'Inail, col Piano di informatizzazione del Registro nazionale Mesoteliomi». (a.v.)

## **IL GAZZETTINO**

### **L'EMERGENZA. Tumori da amianto, nel "registro" 16mila malati**

Venerdì 23 Novembre 2012, VENEZIA - Secondo il Registro nazionale dei mesoteliomi, in 15 anni, i tumori causati da amianto hanno raggiunto il numero di 16mila. E il picco malati, poi in

attenuazione, è previsto intorno al 2015. «A 20 anni dalla sua messa al bando, sul nostro territorio permane una quantità rilevante di amianto, che mette a repentaglio la salute di molte persone», ha ammonito il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un suo messaggio ai partecipanti alla seconda Conferenza governativa sull'amianto e le patologie correlate, riuniti da ieri a Venezia. Per il capo dello Stato, «è necessario concentrare, a livello nazionale ed europeo, azioni per la sua rimozione definitiva, reperendo le risorse finanziarie necessarie».

Concetti ribaditi dal ministro della Salute. Renato Balduzzi ha parlato dell'amianto come di un'emergenza internazionale, più che nazionale. «Credo che da questa conferenza possano uscire risposte importanti - ha detto - Sul coordinamento di una ricerca scientifica che ancora non è riuscita a fornire speranze di cura, su un migliore utilizzo delle risorse e su quanto resta da bonificare». Per il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, «il problema è duplice: eredità e soldi. Nonostante gli sforzi compiuti, molto rimane da fare». attribuzione di responsabilità, perché a distanza di anni è difficile stabilire chi deve pagare. E per le procedure diverse». Critico Felice Casson, senatore del Pd. Secondo cui, «nessuna risposta concreta è stata data alle istanze dei lavoratori e alla necessità di pianificare fondi e risorse». Mentre Paolo Varesi, segretario confederale Ugl, ha chiesto un maggiore sostegno alla campagna d'informazione dei lavoratori sul rischio di contagio. E il procuratore Raffaele Guariniello, la creazione di una procura nazionale che si occupi esclusivamente di patologie da amianto. (V.M.C.)